

della cosiddetta «ecclesiologia di comunione», espressa nel binomio *communio-missio*, come partecipazione alla vita trinitaria (cf 1 Gv 1,3) e come opera salvifica iniziata dal Padre con la *missio* del Figlio e dello Spirito, per dare compimento alla sua opera salvifica per coloro che credono (cf Gal 4,4-6). Il secondo punto, posto sotto il titolo «Uniti nella missione e diversi per la funzione» (pp. 343-377), mostra il modo in cui i diversi soggetti che costituiscono la Chiesa partecipano all'attività evangelizzatrice secondo la loro condizione, seguendo la logica della «piramide rovesciata»: i laici, gli istituti di vita consacrata, i Pastori (Vescovi, sacerdoti e diaconi loro collaboratori) e il Papa quale garante della fedeltà alla fede annunciata (pp. 369-372). Un'attenzione speciale è dedicata anche alle «strutture missionarie» (pp. 372-377), delle quali la prima denota la *Curia Romana* che Papa Francesco ha trasformato *in toto* in un organismo dedito all'evangelizzazione a servizio della Chiesa universale per mezzo della Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* pubblicata nel marzo 2022 (p. 373); la seconda denota la *parrocchia*, che la Conferenza Episcopale Italiana ha posto di nuovo al centro della missione con il noto documento *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, del 2004 (p. 374), perché l'annuncio del Vangelo è la funzione primaria di ogni parrocchia. Il terzo punto, che ha il titolo suggestivo di «...Quando vanno per il mondo», espone l'esperienza missionaria di Francesco di Assisi e del suo Ordine, alle origini e al momento attuale, come esempio pedagogico di corretta evangelizzazione, che dimostra la forza salvifica della Parola annunciata con la povertà, l'umiltà e la minorità dello stile di vita (pp. 377-422). E il cui intento non è diverso da quello perseguito dalla stessa Chiesa, che è la formazione di una fraternità universale, a cui sono

destinati tutti i popoli, con la diversità delle loro culture e religioni (p. 391).

A questo scopo tende anche la «Conclusione» (pp. 423-439), che riassume in modo metodico e per mezzo di alcune parole chiave tutto il contenuto della trattazione: *cooperazione* (p. 427), *partecipazione* (p. 429) e *comunione* (p. 431), che è quella prevalente al momento attuale nella Chiesa universale, che si prepara a celebrare il Sinodo sulla «sinodalità», in due sessioni (2023 e 2024), il cui intento implicito e non ancora dichiarato è certamente quello di promuovere con più efficacia l'annuncio del Vangelo «coinvolgendo» in questo tutti i soggetti che costituiscono il Popolo di Dio al fine di realizzare una vera *fraternità* non solo tra i credenti, ma tra tutti gli uomini (p.438), e che di fatto è l'ultima parola chiave che conclude la trattazione.

NELLO CASALINI

LITURGIA

CASSIAN FOLSOM, *The liturgical books of the Roman Rite. A guide to the study of their typology and history*, vol. 1: *Books for the Mass* (= *Ecclesia orans. Studi e ricerche* 7), Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2023.

Il volume già nel titolo manifesta con chiarezza la finalità perseguita dall'A., docente presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo del corso di «Introduzione ai libri liturgici»: offrire ai lettori una strumentazione che consenta di addentrarsi nel complesso dei testi, manoscritti e stampati, dell'eucaristia in ambito romano per la celebrazione, presentandone in forma diacronica lo sviluppo fino al messale attualmente in uso. Solo una notevole familiarità con le fonti liturgiche e la letteratura che ne ha indagato con acri-

bia l'origine e gli sviluppi avrebbe potuto scongiurare la produzione di una mera rassegna di documenti accompagnata da sommarie indicazioni sulla loro formazione. L'A. dimostra di esserne provvisto, come conferma, tra l'altro, l'amplia e aggiornata bibliografia estesa agli ultimi contributi del 2022.

Molto utile risulta l'inserimento nell'Introduzione di quello che l'A. definisce un breve *status quaestionis*, coincidente con l'elenco dei manuali e, in genere, delle opere che nell'ultimo secolo sono stati dedicati all'argomento.

Prima della descrizione delle più antiche raccolte di orazioni, il capitolo iniziale affronta il tema dell'«improvvisazione strutturata», ossia della formulazione estemporanea di eucologie secondo schemi e contenuti prestabiliti, persistente anche in concomitanza con l'elaborazione di testi fissi, prima del loro imporsi definitivo per ragioni dottrinali ratificato dai citati canoni dei concili africani della fine del IV e inizi V secolo.

Dal punto di vista metodologico, appare paradigmatica la trattazione relativa al sacramentario *Veronense*. L'A. passa in rassegna, anzitutto, le sue diverse edizioni dal Settecento in avanti, esemplifica i criteri di datazione dei testi, illustra l'organizzazione della raccolta, accenna agli studi riguardanti abbreviazioni e note marginali; si intrattiene poi sulla transizione dai *libelli* ai sacramentari. Affrontata questa importante questione, può dedicarsi alla diversa tipologia dei sacramentari romani, in primo luogo a quelli papali, rappresentati dai manoscritti del Gregoriano. Altrettanto convincente è la prospettiva con la quale l'A. tratta il Gelasiano, inquadrando previamente la liturgia presbiterale celebrata nei *tituli* romani per rendere ragione della nota ipotesi di A. Chavasse che lo ricollega a quell'ambito. Non trascura, tuttavia, di presentare l'ipotesi, dai più ignora-

ta, di A.M. Martelli, secondo il quale si tratterebbe invece del «primo testimone completo dell'esperienza della liturgia romana nella Gallia precarolingia», come recita il sottotitolo scelto da questo editore per la sua pubblicazione. Evidentemente, le conclusioni a cui egli giunge rispetto alle orazioni multiple prima della *secreta* e ai problemi relativi al santorale differiscono notevolmente da quelle di Chavasse. Nella descrizione del sacramentario Folsom tiene dunque in debita considerazione le possibilità che prospettano le due differenti posizioni.

Se lo spazio dedicato ai Gelasiani del secolo VIII appare piuttosto limitato, maggiore attenzione è, opportunamente, prestata alla vicenda dell'invio alla corte carolingia, da parte di papa Adriano, del sacramentario Gregoriano, con la necessaria ripresa del celebre studio di M. Morard. L'A. può dunque concludere la sezione dedicata alle raccolte di orazioni con uno sguardo al *Supplementum "Hucusque"* e alla sua genesi, favorito dalla conoscenza dal recente contributo sull'argomento prodotta da R. Ruffiot per la collana *Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen*, e, infine, con un cenno ai cosiddetti Gregoriani misti del X e XI secolo.

Completato il capitolo più delicato per un'opera di sintesi destinata alla didattica, Folsom si muove agilmente nell'ambito dei libri per le letture, intrattenendosi sul valore delle note marginali al testo biblico, sulle liste di pericopi (*capitularia*) separate e integrate, per giungere alle raccolte di *lectiones*, *epistolae* e vangeli, adottando, per questi ultimi, la distinzione sempre più accolta dagli studiosi, tra evangelari (contenenti i quattro vangeli) ed evangelistari (contenenti pericopi evangeliche), e approdare quindi ai lezionari completi. L'A. preferisce, in questo caso, tratteggiare prima tutte le tipologie e successivamente la loro storia, per la

quale può contare sulla grande quantità e ricchezza di lavoro compiuto da altri studiosi, attento ai loro diversi approcci a livello metodologico. Un esempio in tal senso è la ripresa della discussione da parte di J. McKinnon delle posizioni di A. Chavasse.

Una sorta di conveniente premessa alla considerazione dei messali plenari è il capitolo dedicato ai libri per il canto e alle loro specificità. I ben articolati paragrafi trattano dell'antifonario in generale, del *Cantatorium*, del *Liber Gradualis*, dell'*Offertoriale*, del *Troparium*, del *Sequentiarium*, del *Kyriale*, del *Processionale*, del *Tonarium* e, naturalmente, delle forme composite: gradualis giustapposti al sacramentario, sacramentari con testi per il canto a margine, sacramentari e lezionari con canti integrati, senza trascurare *libelli* di tropi e sequenze e altri generi misti. L'analisi procede lungo i secoli, giungendo a comprendere i gradualis stampati prima del 1614 e, quindi, l'edizione *Medicea* (1614-1615) per concludere con una panoramica sugli sviluppi tra Ottocento e Novecento e con la stagione postconciliare.

Gli ultimi due capitoli sono destinati al Messale plenario e a ciò che lo accompagna (*auxiliary components*), ossia il calendario, con la sua storia, l'*ordo missae* e la sua evoluzione lungo i secoli. L'A. delinea con cura il costituirsi del libro liturgico completo per la celebrazione eucaristica, stando sulle fasi salienti del processo, compiutesi nei secoli X-XIII, occupandosi poi delle edizioni a stampa fino al secolo scorso, e chiudendo con la riforma postconciliare del testo pervenuta ormai all'*editio typica tertia*.

La ricostruzione dell'*ordo* dipende molto dall'importante e noto studio di B. Luyks del 1955. Pur considerando il grande valore delle acquisizioni raggiunte, sarebbe stato utile che anche in questo caso l'A. segnalasse più decisamente

aspetti critici emersi dalle ricerche effettuate negli ultimi anni secondo prospettive differenti. In tal senso, il capitolo ottavo del volume di Ł. Celiński (*I riti che seguono l'anafora nella messa in Occidente. Studio di liturgia comparata* [Theologia mundi ex urbe. Römische Studien/Roman Studies 4], LIT, Zürich 2020) da noi a suo tempo recensito in questa rivista (cf *La Scuola Cattolica* 149/2 [2021] 356-357), avrebbe potuto indicare nuovi sentieri da percorrere.

NORBERTO VALLI

SACRA SCRITTURA

GIORGIO PAXIMADI, *Levitico. Traduzione e commentario in sinossi del Testo Masoretico e della Septuaginta* (= IS CAB; Serie filologica 1), Cantagalli - Eu Press, Siena - Lugano 2022.

Illustrando in modo nitido il triplice livello della continuità, della discontinuità e della progressione, attraverso cui la rivelazione anticotestamentaria è portata a compimento definitivo da quella neotestamentaria, il documento della Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (= Documenti Vaticani), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, si sofferma anche sul tema molto complesso del culto divino, delineandone anzitutto la prospettiva di fondo dell'Antico Testamento in questi termini: «Nell'Antico Testamento la preghiera e il culto occupano un posto importante perché queste attività sono i momenti privilegiati della relazione personale e collettiva degli Israeliti con Dio, che li ha scelti e li ha chiamati a vivere nella sua alleanza» (§ 46, p. 110). Una volta collocato il culto nell'orizzonte onnicomprensivo dell'alleanza stipulata dal Signore con il suo